

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 2 marzo 2025

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.
In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.
Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».
Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.
Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.
Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.
Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.
Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.
Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,39-45)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:
«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda». Parola del Signore

Lectio Divina

Il nostro occhio, il nostro cuore

Lettura

Il brano evangelico ci ricorda l'importante opera di misericordia spirituale di "ammonire i peccatori», cioè di correggere il prossimo con mansuetudine e umiltà. Purtroppo, oggi è difficile farlo, anche perché spesso assume una dimensione non solo personale ma anche sociale. Quest'opera di misericordia ci spinge a curare la malattia spirituale del singolo e, non di meno, ci esorta a indicare e a curare la malattia del corpo sociale in cui viviamo, sintetizzata nel rigetto di Dio e della sua legge, all'origine dell'immane crisi che soprattutto l'Occidente sta vivendo, nel nostro tempo. Solo un cuore radicato nell'amore del Signore produce frutti buoni, in azioni e in parole.

Meditazione

Siamo sensibili e solleciti nella cura della salute dei nostri familiari e delle persone a noi care, ma talvolta del tutto distratti circa la responsabilità spirituale nei loro riguardi. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle nostre comunità veramente mature nella fede, dove si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima, per il suo destino ultimo, Gesù stesso ci comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (Mt 18,15): non bisogna tacere di fronte al male. Penso all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli da certi assurdi modi di pensare e di agire, che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità. Perciò Gesù afferma con chiarezza che è l'albero buono a produrre frutti buoni. Non è la bontà del frutto a rendere buono l'albero; accade il contrario. Siamo quotidianamente tentati di giudicare noi stessi e gli altri sulla base dei nostri comportamenti e delle nostre azioni. Osserviamo i frutti e dimentichiamo le radici: la bontà dell'albero dipende dal terreno nel quale esse affondano e dal quale si nutrono. Solo un fedele che vive già nella luce della Pasqua è unificato, o almeno tende a un'unificazione interiore, superando il rischio di una distanza schizofrenica tra cuore e pensieri, tra parole e pulsioni interiori, tra gesti esteriori e sentire profondo, trasformando positivamente il nostro occhio, la nostra bocca e il nostro cuore.

Preghiera: O Signore, aiutaci a non disprezzare mai nessun uomo, a vedere in tutti il bene e non il male e i valori assoluti di cui ciascuno è portatore perché è una persona. Se tu ci presterai i tuoi occhi, avremo la misura di quello che vale ogni persona: i tuoi occhi vedono in ogni nostro fratello un uomo per cui Dio ci ha donato la vita (san Giovanni XXIII)..

Agire: Oggi mi recherò alla messa domenicale in parrocchia, con la consapevolezza del grande dono che è per me appartenere alla comunità della Chiesa.

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

PREGHIERA A MARIA REGINA DELLA PACE

*A una sola voce, Maria, ti invochiamo:
ottieni per il mondo la pace.
Il pianto dei poveri sale a Dio,
la disperazione dei popoli grida: pace!
La paura dei deboli cerca tregua,
le lacrime dei bambini chiedono futuro.
Sostienici, Madre,
in questa disperata voglia di pace.
Il cuore dei potenti si converta all'amore
e i loro progetti seminino speranza.
Restiamo con le braccia sollevate al cielo,
perché con te, Madre, vogliamo chiedere a Dio
di piegare i potenti e di frenare i venti di morte.
Resta con noi, Maria, Regina della pace,
in questa fiduciosa attesa del nuovo giorno!
Amen.*

CANTO: CAMMINERÒ, CAMMINERÒ

**Camminerò, camminerò
sulla tua strada, Signor;
dammi la mano: voglio restare
per sempre insieme a Te.**

Quando ero solo,
solo e stanco del mondo,
quando non c'era l'amor,
tante persone vidi intorno a me,
sentivo cantare così: **Rit.**

Io non capivo,
ma rimasi a sentire,
quando il Signor mi parlò:
lui mi chiamava,
chiamava anche me
e la mia risposta s'alzò: **Rit.**

Ora non m'importa
se uno ride di me,
lui certamente non sa
del gran regalo
che ebbi quel dì
che dissi al Signore così: **Rit.**

A volte son triste,
ma mi guardo intorno:
scopro il mondo e l'amor.
Sono questi i doni
che lui fa a me:
felice ritorno a cantar: **Rit.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO